

Dante didatta contemporaneo ante-litteram.

Fin dall'antichità l'uomo si è sempre interrogato sul mondo che lo circonda. Si è posto una miriade di domande, dalle più semplici, riguardanti i piccoli fenomeni che avvengono ogni giorno, alle più complesse, come le ragioni dell'esistenza umana e dell'universo. Quindi, si può dire che tutta la storia dell'umanità sia basata sulla ricerca della conoscenza. La stessa ricerca che portò Galileo a perdersi tra le stelle, che tenne Ulisse lontano da casa per dieci lunghi anni, e che porta noi, ogni giorno, a stare incollati a libri o schermi tentando, disperatamente, di saziare la nostra sete di informazioni. Giustamente, vi starete chiedendo cosa c'entri tutto questo con Dante. La Divina Commedia è ricca di esempi sull'importanza della conoscenza per gli esseri umani. Lo stesso viaggio di Dante è un'allegoria di come una conoscenza superiore possa far ritrovare la "retta via". Nel corso della sua vita, egli ha sempre perseguito lo studio della filosofia, della teologia o della lingua, tuttavia comprende che l'uomo può innalzarsi solo se il suo sapere viene guidato dalla virtù. Non a caso Ulisse si trova all'inferno, egli infatti ha usato la sua astuzia per mentire ed ingannare. Il sapiente deve mettere al servizio della società la sua conoscenza, deve saper guidare gli altri, aiutandoli a restare sulla sopraccitata "retta via". Questo è anche il ruolo dei maestri, educare i discepoli alla ricerca del sapere, un sapere che inevitabilmente renderà liberi gli uomini. Con Dante si apre una nuova concezione dell'educazione, gli alunni non devono semplicemente memorizzare mnemonicamente una vasta serie di informazioni, devono porsi degli interrogativi, devono ricercare il "perché" nascosto dietro alle cose. In loro deve nascere un dubbio, un dubbio talmente grande che li porti ad analizzare ogni singola sfaccettatura dietro a quelle che vengono definite come "verità certe". Perché, come disse Cartesio, "posso dubitare di tutto, ma non del fatto che sto dubitando". I maestri devono indirizzare i discepoli verso la libertà di pensiero, il loro compito, quindi, è quello di formare menti capaci di pensare autonomamente e non condizionate dalle informazioni che sono sempre state date per certe. Nell' VIII canto del Paradiso, Dante presenta il suo moderno punto di vista sulle inclinazioni umane. Gli uomini non sono tutti uguali, per questo non impareranno allo stesso modo e allo stesso tempo. Questo concetto viene ripreso anche da Rousseau quando parla di puerocentrismo, secondo cui l'allievo deve essere messo al centro di un processo educativo in accordo con le sue attitudini. Ognuno di noi, sin dall'infanzia, manifesta potenzialità differenti, per questo si dovrebbero seguire queste aspirazioni, e non sforzarsi di sopprimerle in favore di altre per le quali non si è minimamente portati. Purtroppo, questo rivoluzionario concetto ancora oggi non

riesce ad essere messo in pratica a dovere. Capita spesso che si preferisca scegliere una strada diversa, magari guidati dalla volontà di genitori o insegnanti, al posto di una che ci soddisfi pienamente. In questo modo l'uomo non potrà mai mettersi completamente, e in modo ottimale, a servizio della società.

Calabrese Giusy 4C Liceo Scientifico Don Milani, Gragnano (NA)